



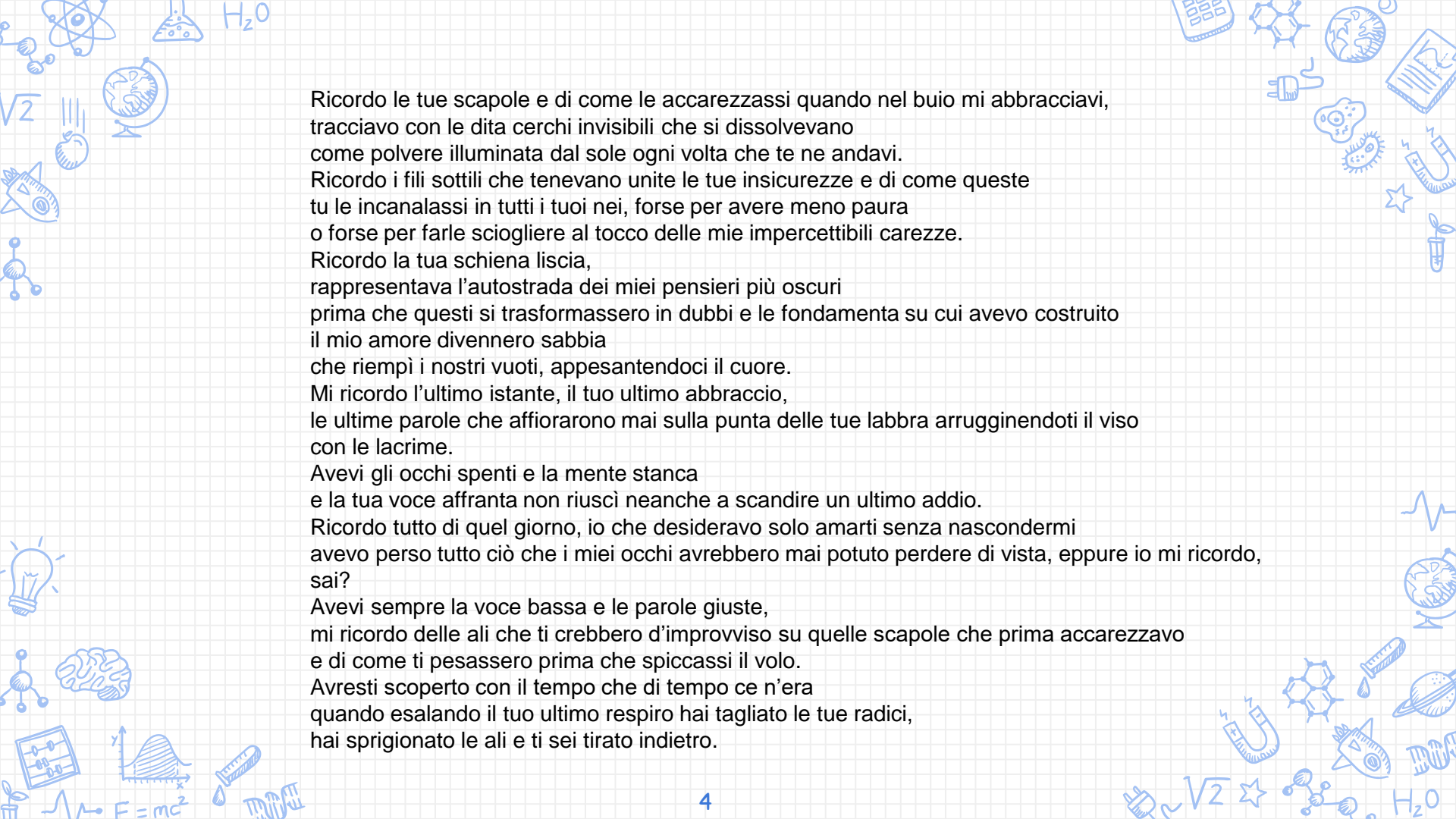
I Edizione
CONCORSO
L'ONDA DI NICO
RACCONTI E POESIE

Icaro. A quali rischi ci si espone
quando si vuole volare verso il
sole



The background features a light blue grid pattern. The corners are decorated with various hand-drawn icons in a light blue color, including a lightbulb, a brain, a DNA helix, a microscope, a globe, a rocket, a cell, a virus, a leaf, a star, a magnet, a test tube, a calculator, a book, a plug, a water molecule (H2O), a square root symbol (√2), a graph, a ruler, and a leaf. The central text is written in a bold, blue, italicized font.

*RACCOLTA DELLE POESIE E DEI RACCONTI
PREMIATI NELLA PRIMA EDIZIONE DEL
CONCORSO*

A decorative border of blue hand-drawn scientific icons surrounds the text. On the left, there is a Bohr model of an atom, a beaker with a chemical reaction, the formula H2O, a globe, a lightbulb, a brain, a rocket, a graph, and the equation E=mc^2. On the right, there is a calculator, a molecular structure, a globe, a plug, a cell, a book, a star, a test tube, a DNA helix, a planet, and the formula H2O.

Ricordo le tue scapole e di come le accarezzassi quando nel buio mi abbracciavi,
tracciavo con le dita cerchi invisibili che si dissolvevano
come polvere illuminata dal sole ogni volta che te ne andavi.
Ricordo i fili sottili che tenevano unite le tue insicurezze e di come queste
tu le incanalassi in tutti i tuoi nei, forse per avere meno paura
o forse per farle sciogliere al tocco delle mie impercettibili carezze.
Ricordo la tua schiena liscia,
rappresentava l'autostrada dei miei pensieri più oscuri
prima che questi si trasformassero in dubbi e le fondamenta su cui avevo costruito
il mio amore divennero sabbia
che riempi i nostri vuoti, appesantendoci il cuore.
Mi ricordo l'ultimo istante, il tuo ultimo abbraccio,
le ultime parole che affiorarono mai sulla punta delle tue labbra arrugginandoti il viso
con le lacrime.
Avevi gli occhi spenti e la mente stanca
e la tua voce affranta non riuscì neanche a scandire un ultimo addio.
Ricordo tutto di quel giorno, io che desideravo solo amarti senza nascondermi
avevo perso tutto ciò che i miei occhi avrebbero mai potuto perdere di vista, eppure io mi ricordo,
sai?
Avevi sempre la voce bassa e le parole giuste,
mi ricordo delle ali che ti crebbero d'improvviso su quelle scapole che prima accarezzavo
e di come ti pesassero prima che spiccassi il volo.
Avresti scoperto con il tempo che di tempo ce n'era
quando esalando il tuo ultimo respiro hai tagliato le tue radici,
hai sprigionato le ali e ti sei tirato indietro.

Icaro

di Luca Ferrario

Complimenti a questo ragazzo (il più giovane tra i nostri vincitori) che con sole 11 parole costruisce un'emozione intensa: in pochi versi, l'attrazione avvolgente e fatale per il rischio emerge in tutta la sua potenza. Poesia da leggere e rileggere perché è ogni volta più bella.



Annegando
nella vita
senza
della morte
più che mai
il calore.



Tuffo

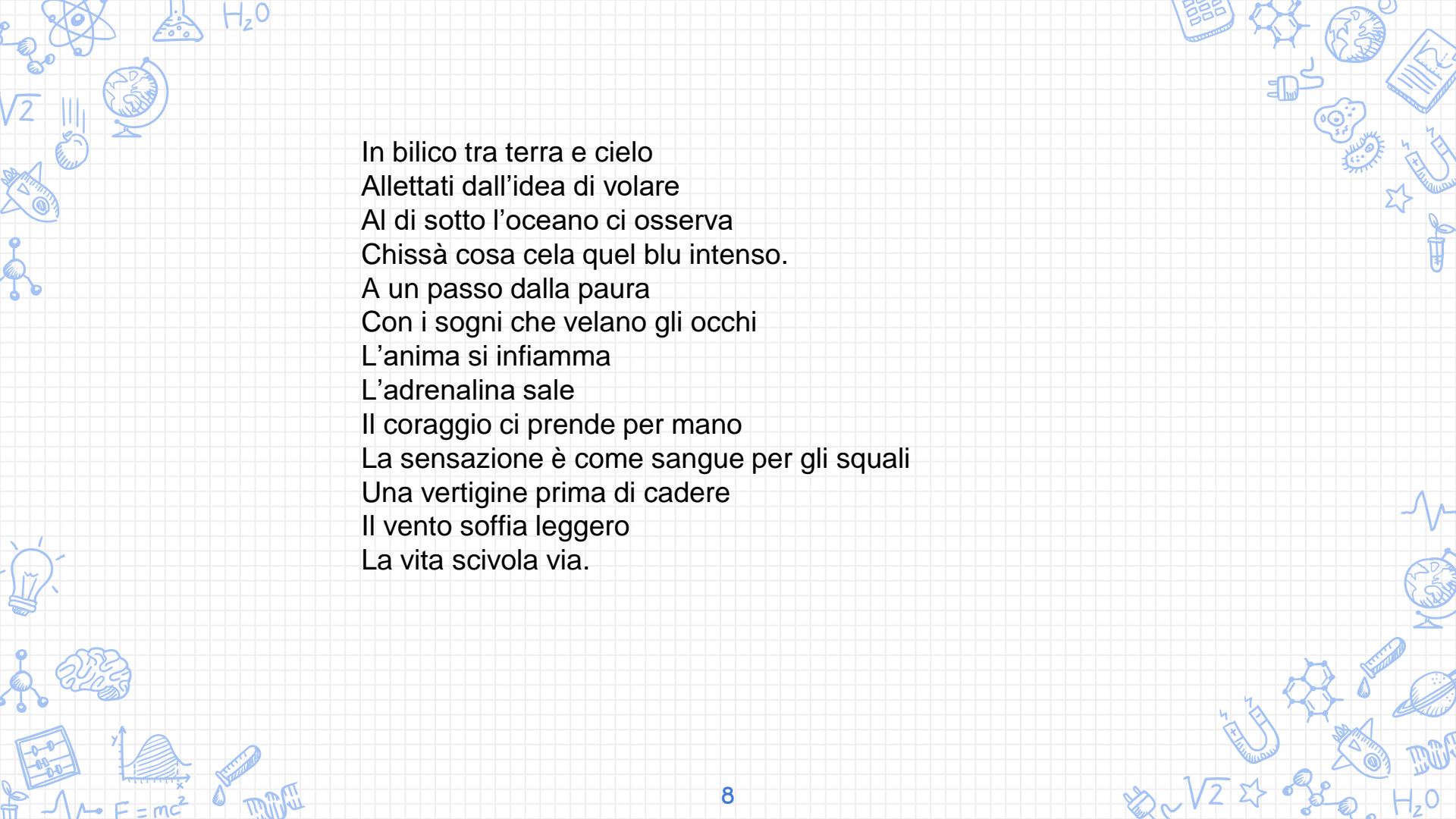
di Chiara Barone

In questa poesia, l'attrazione ineluttabile verso il rischio si confonde con l'attrazione verso i sogni.

“È come sangue per gli squali” ci dice l'autrice.

Una poesia che ci ha commosso grazie alla forza evocativa delle immagini che propone, immagini che si stagliano nella mente per la loro nitidezza e precisione.



The page is framed by a decorative border of blue hand-drawn icons. The top-left corner features a molecular model, a globe, a lightbulb, and the chemical formula H2O. The top-right corner includes a calculator, a plug, a globe, a book, a cell, and a star. The bottom-left corner shows a brain, a graph, a lightbulb, and the equation E=mc^2. The bottom-right corner contains a magnet, a globe, a planet, a rocket, a DNA helix, and the chemical formula H2O.

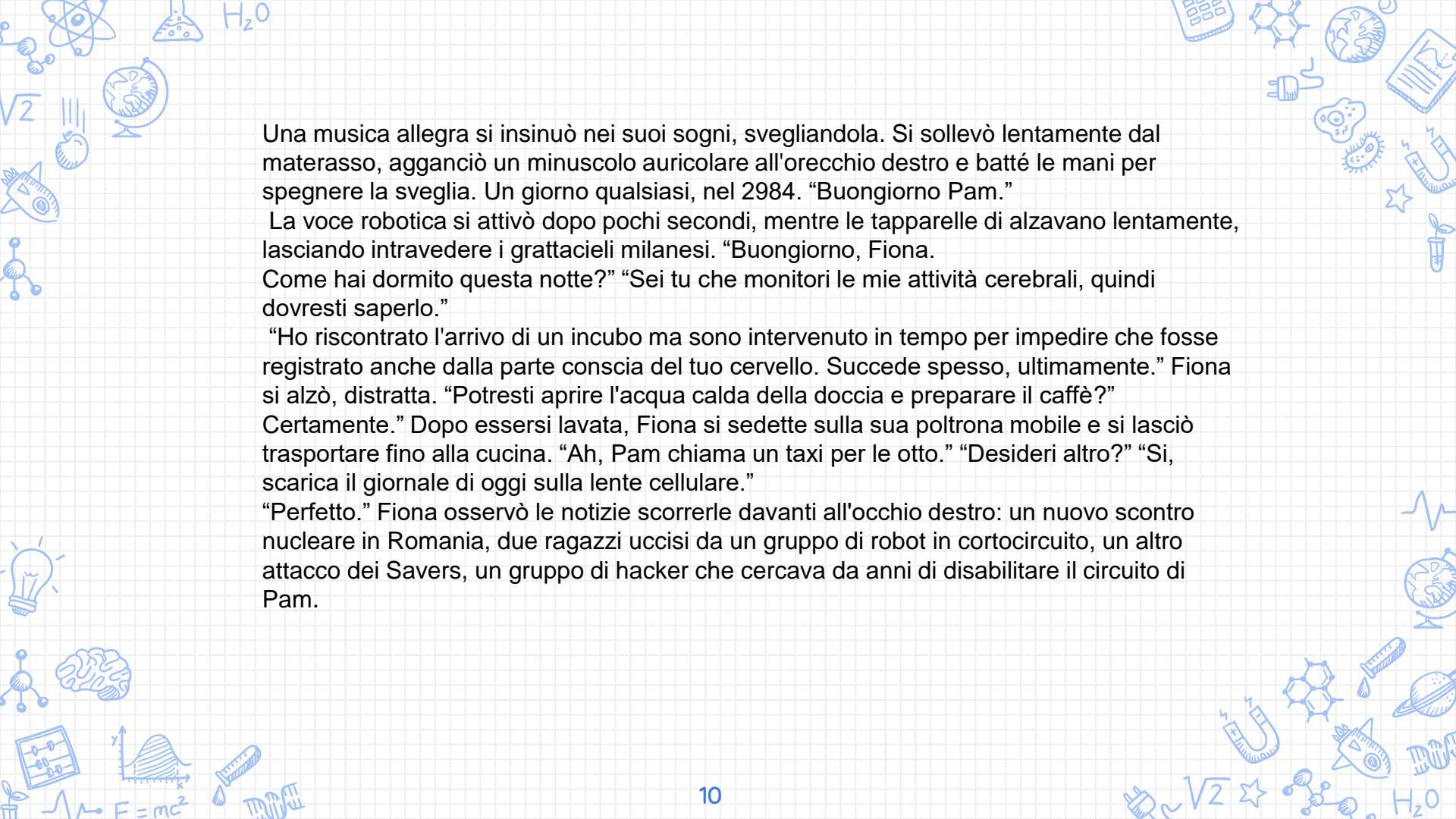
In bilico tra terra e cielo
Allettati dall'idea di volare
Al di sotto l'oceano ci osserva
Chissà cosa cela quel blu intenso.
A un passo dalla paura
Con i sogni che velano gli occhi
L'anima si infiamma
L'adrenalina sale
Il coraggio ci prende per mano
La sensazione è come sangue per gli squali
Una vertigine prima di cadere
Il vento soffia leggero
La vita scivola via.

Pam

di Margherita Proverbio

Vince all'unanimità il primo premio tra i racconti un testo che ci ha colpiti fortemente per l'originalità. Un testo che, con la fantasia, maschera un messaggio per noi dell'Onda di Nico fondamentale: il rischio è necessario per crescere e per prendere le misure della vita, per essere liberi. Quello che conta è avere gli strumenti per fare scelte nella maniera più consapevole possibile.



A decorative border surrounds the text, featuring various blue line-art icons related to science and technology. On the left side, there is a Bohr-style atomic model, a beaker with a chemical reaction, the chemical formula H₂O, a globe, a hand holding a pencil, a rocket, a lightbulb, a brain, a calculator, a graph with axes, a microscope, and the equation E=mc². On the right side, there is a calculator, a molecular structure, a globe, a plug, a microorganism, a book, a star, a test tube, a DNA helix, a planet Saturn, and the chemical formula H₂O.

Una musica allegra si insinuò nei suoi sogni, svegliandola. Si sollevò lentamente dal materasso, agganciò un minuscolo auricolare all'orecchio destro e batté le mani per spegnere la sveglia. Un giorno qualsiasi, nel 2984. “Buongiorno Pam.”


La voce robotica si attivò dopo pochi secondi, mentre le tapparelle di alzavano lentamente, lasciando intravedere i grattacieli milanesi. “Buongiorno, Fiona.

Come hai dormito questa notte?” “Sei tu che monitori le mie attività cerebrali, quindi dovresti saperlo.”

“Ho riscontrato l'arrivo di un incubo ma sono intervenuto in tempo per impedire che fosse registrato anche dalla parte conscia del tuo cervello. Succede spesso, ultimamente.” Fiona si alzò, distratta. “Potresti aprire l'acqua calda della doccia e preparare il caffè?”

Certamente.” Dopo essersi lavata, Fiona si sedette sulla sua poltrona mobile e si lasciò trasportare fino alla cucina. “Ah, Pam chiama un taxi per le otto.” “Desideri altro?” “Sì, scarica il giornale di oggi sulla lente cellulare.”

“Perfetto.” Fiona osservò le notizie scorrerle davanti all'occhio destro: un nuovo scontro nucleare in Romania, due ragazzi uccisi da un gruppo di robot in cortocircuito, un altro attacco dei Savers, un gruppo di hacker che cercava da anni di disabilitare il circuito di Pam.




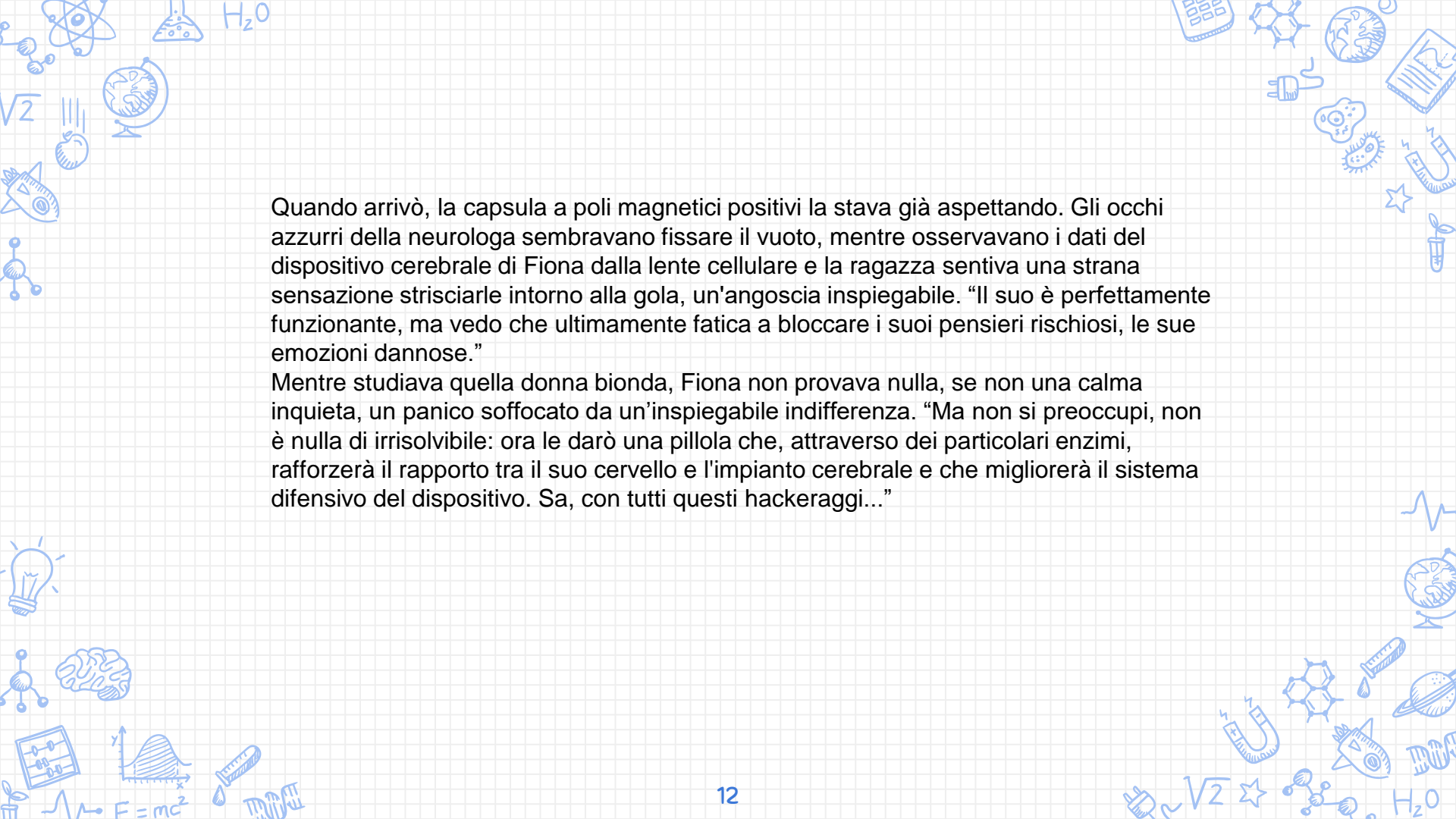
“Questa volta avevano disattivato il dispositivo di alcuni diplomatici che poi si erano uniti ai ribelli. La ragazza non poté fare a meno di pensare che, senza la sorveglianza di Pam e con tutta quella libertà di pensiero, le persone perdevano il controllo.

“Fiona, io non annullo il libero arbitrio umano: monitoro solo la vostra mente, facendo in modo che voi non prendiate decisioni sbagliate o proviate emozioni rischiose; voglio che tu non lo dimentichi mai.

Ora posso consigliare di finire la colazione e vestirsi? Siamo in ritardo.” “Hai perfettamente ragione, vestimi con il vestito rigido di latex verde.” La vestaglia che indossava si smaterializzò, lasciando il posto all'ologramma del vestito che aveva richiesto. “Il taxi è arrivato.” “In perfetto orario.”

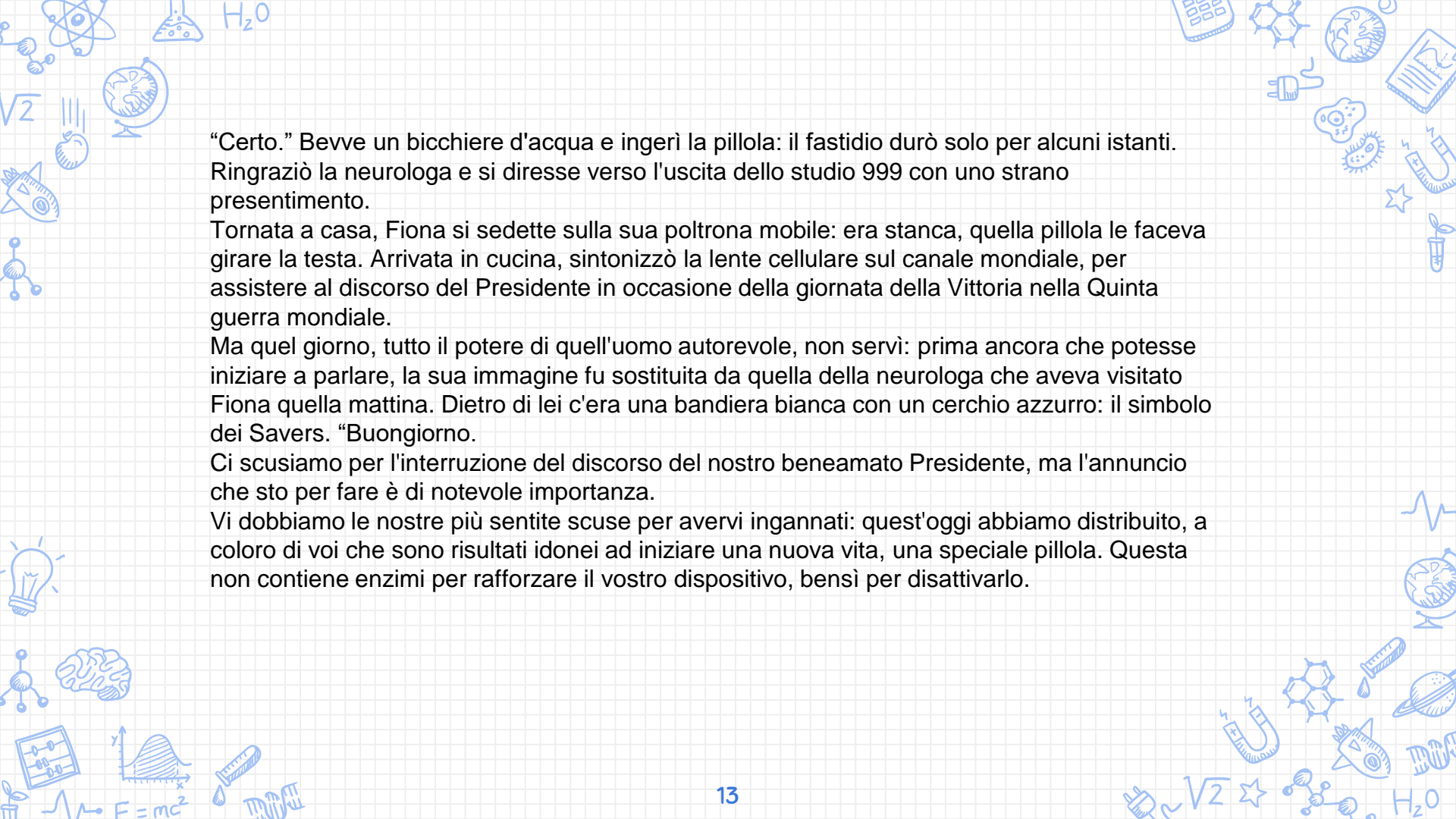
Arrivò davanti alla porta di casa, scese dalla poltrona e, dopo aver attivato i laser di sicurezza, si diresse verso l'ascensore, premendo il piano della terrazza.



A decorative border of blue hand-drawn icons surrounds the text. The icons include a lightbulb, a brain, a DNA helix, a microscope, a globe, a rocket, a cell, a virus, a star, a leaf, a calculator, a keyboard, a plug, a magnifying glass, a beaker, a graph, a lightbulb, a brain, a DNA helix, a microscope, a globe, a rocket, a cell, a virus, a star, a leaf, a calculator, a keyboard, a plug, a magnifying glass, a beaker, a graph, and the chemical formula H2O.

Quando arrivò, la capsula a poli magnetici positivi la stava già aspettando. Gli occhi azzurri della neurologa sembravano fissare il vuoto, mentre osservavano i dati del dispositivo cerebrale di Fiona dalla lente cellulare e la ragazza sentiva una strana sensazione strisciarle intorno alla gola, un'angoscia inspiegabile. “Il suo è perfettamente funzionante, ma vedo che ultimamente fatica a bloccare i suoi pensieri rischiosi, le sue emozioni dannose.”

Mentre studiava quella donna bionda, Fiona non provava nulla, se non una calma inquieta, un panico soffocato da un'inspiegabile indifferenza. “Ma non si preoccupi, non è nulla di irrisolvibile: ora le darò una pillola che, attraverso dei particolari enzimi, rafforzerà il rapporto tra il suo cervello e l'impianto cerebrale e che migliorerà il sistema difensivo del dispositivo. Sa, con tutti questi hackeraggi...”

The page is framed by a decorative border of hand-drawn blue icons on a white grid background. The icons include a calculator, a globe, a lightbulb, a brain, a DNA helix, a rocket, a microscope, a cell, a virus, a star, a leaf, a test tube, a graph, a lightbulb, a brain, a DNA helix, a rocket, a microscope, a cell, a virus, a star, a leaf, a test tube, a graph, and the chemical formula H₂O.

“Certo.” Bevve un bicchiere d'acqua e ingeri la pillola: il fastidio durò solo per alcuni istanti. Ringraziò la neurologa e si diresse verso l'uscita dello studio 999 con uno strano presentimento.

Tornata a casa, Fiona si sedette sulla sua poltrona mobile: era stanca, quella pillola le faceva girare la testa. Arrivata in cucina, sintonizzò la lente cellulare sul canale mondiale, per assistere al discorso del Presidente in occasione della giornata della Vittoria nella Quinta guerra mondiale.

Ma quel giorno, tutto il potere di quell'uomo autorevole, non servì: prima ancora che potesse iniziare a parlare, la sua immagine fu sostituita da quella della neurologa che aveva visitato Fiona quella mattina. Dietro di lei c'era una bandiera bianca con un cerchio azzurro: il simbolo dei Savers. “Buongiorno.

Ci scusiamo per l'interruzione del discorso del nostro benamato Presidente, ma l'annuncio che sto per fare è di notevole importanza.

Vi dobbiamo le nostre più sentite scuse per avervi ingannati: quest'oggi abbiamo distribuito, a coloro di voi che sono risultati idonei ad iniziare una nuova vita, una speciale pillola. Questa non contiene enzimi per rafforzare il vostro dispositivo, bensì per disattivarlo.

Capisco il vostro sconcerto, e anche la confusione che proverete dopo lo spegnimento del dispositivo: vedrete la realtà e dubiterete che essa sia effettivamente vera; proverete emozioni, avrete pensieri che non saprete né spiegare né controllare; sentirete dolore, panico, prenderete decisioni sbagliate. Inizialmente non sarà facile, non lo nego, ciò che il governo ha fatto anni fa, dopo la Quarta guerra mondiale, è comprensibile: un sistema in grado di cancellare la possibilità di errore sembrava la scelta più giusta.

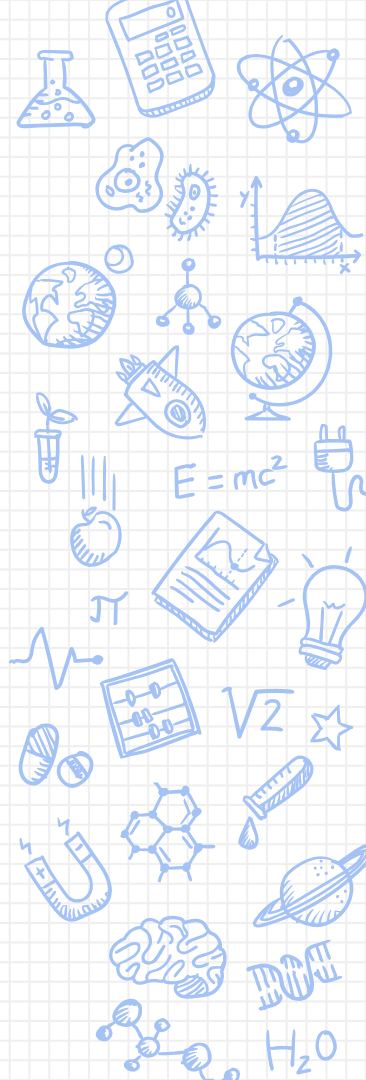
Ma senza di esso sarete liberi, liberi di scegliere il rischio di sbagliare e di soffrire; questo rischio ci rende umani. Il dispositivo forse ci preserva dagli sbagli, annienta qualsiasi minaccia nella nostra vita; ma è proprio questo percorso di errori ed emozioni che ci rende unici, individui irripetibili.

Che la libertà sia con voi.” Nel momento stesso in cui la trasmissione si interrompe, senti una sorta di scossa, di brivido, partire dalla testa e percorrerle la spina dorsale, raggiungere le estremità più recondite del suo corpo, annidarsi brevemente nelle pieghe della sua pelle: il suo dispositivo si era spento.

Serata, fuoco quanto resisti

di Olivia Borsetti

Questo testo ci ha colpito molto per l'originalità dello stile scelto dall'autrice; linguaggio e ritmo - frizzanti, veloci, vivi - ci restituiscono l'immediatezza del dialogo tra amici e ci fanno entrare direttamente dentro la vicenda, come se ne fossimo protagonisti anche noi. Al centro di questo racconto, uno dei temi ricorrenti nei racconti in concorso: l'alcol. Lo sguardo dell'autrice, in questo caso, sottolinea l'ingenuità dei protagonisti, la loro fiducia nella vita, una fiducia a cui non vogliono rinunciare. A chiusura del racconto una tra le frasi più commoventi dell'intero concorso: "Che il cielo protegga Icaro. E benedica questi anni".



-Non so parlare di Icaro perché Icaro sono io.-

“Casa”

Prendi tu le chiavi? No, prendile tu, dai prendile tu! Le prende Clara, dai che io le perdo, ti ho detto che le perdo, ok le prendo io. Le prendi tu? Le prendo io. Giulia se pronta? Giulia dai aspettiamo te, dai stiamo uscendo! Ci sono! Avete preso le chiavi? Sì, tranquilla le ha prese Clara. Ok dai, fuori di qui!

“Strada”

Qualcuno ha guardato gli orari della corriera? Io no, io sì aspetta, allora. Cinque minuti, correte!

“Corriera”

Preso! E brave, dove scendiamo? Borgo Fiori? Sì, vediamo se ci sono gli altri. Per il ritorno poi come facciamo? Ci porterà Ale, o Piase o qualcuno lo troviamo, ma sì, qualcuno si trova sempre. Ma sì. Te quindi stasera vuoi provarci con Ale? Dai, si vede che vi piacete, certo che dico che gli piaci! Sì, anche per me lui ci sta di sicuro, ti ha scritto stasera? Sì, mi ha chiesto quando arriviamo, dai ragazze si spera! Gli hai chiesto se ci può riaccompagnare? Non ancora, a questo punto facciamo quando li becchiamo ok? Ok. Ragazze è questa, si scende!

“Paese”

Vedi gli altri? Sì, lì c'è Tommi, bella, con chi è? Ale, Piase e uno che non so chi sia, chi è? Boh, boh. Ciao ragazzi, ciao, ciao, ciao, ciao, ciao, come stai, come stai, come stai, come stai, bene, bene, bene, bene. Piacere, Luca, piacere. Allora andiamo a bere qualcosa? Yes, certo. Io stase non esagero, ma che dici! Io stase esagero, non voglio capire niente, serio dobbiamo ballare fino a domani. Ora vediamo, sì, sì ora vediamo.

Vi piace qui? A me va bene, quanto costa un drink? Sette? Onesto, va bene, stiamo qui? Perfetto, siamo in sette. Strabello quel top! Grazie bella, l'ho comprato ieri in centro, devi farmi vedere dove, certo. Eccoci! Per me Gin Tonic, quello è mio, quello è di Fede, quello è di Clara, ok ci siamo, paghiamo adesso o dopo? Ok, perfetto. Ale ci riaccompagni dopo? Sempre la stessa storia! Dai! Va bene, trovate un'autista personale, cristo. Ti vogliamo bene!

Andiamo? Andiamo! Entrate in tavolo o prevendita? Prevendita, siamo povere, va bene cenerentole ci vediamo dentro. A dopo, a dopo!

“In fila”

Ci siamo quasi, il guardaroba lo dividiamo? Io lo prendo da sola così mi metto la giacca in borsa, ok, te Giuli dividi con me? Sì preciso, perfetto. Siamo pronte? Pronte.

“Discoteca”

Andiamo a ballare? Sì, ti seguo sorella. Puoi dirlo.

Usciamo a chiedere una sigaretta? Sì. Hai da accendere? Sì, grazie. Hai già speso la consumazione? No, te? Neanche. Andiamo? Andiamo. Ok, io con questo sono decisamente a posto, ma hai visto Giulia? No, e Ale? No, dai che finalmente quei due hanno combinato. Ma Clara invece? Non lo so, io è un po' che non la vedo, diamo un occhio in pista. Niente. Diamo un occhio in bagno? Andiamo. Oh cavolo! Cla, dio santo! È vostra amica? Sì grazie mille, come sta? Non bene ha vomitato qualche volta. Dio. Grazie per l'aiuto, stiamo qui noi. Buona fortuna, ciao. Cla come stai, Clara rispondi! Male lasciatemi qui giù. No, stai su almeno con la testa, ascoltami ti dico almeno con la testa! Sguardi. Vuoi andare a casa? Annuisce. Ok, ora andiamo a casa, chiama Ale, chiamo. Cristo non risponde, e Giulia? Neanche lei, cristo. Che facciamo? Lei qui non può stare, portiamola fuori e chiama qualcun altro che conosciamo. Clara cammini? Andiamo a casa, ok?

“Fuori”

Quella scema di Giulia ha lasciato il cellulare in guardaroba, ci credo che non risponda. Oh, senti, corriera? Ma con lei messa così? Te guarda se ce n'è una. C'è per le due, fra 10 minuti, riusciamo? Sì, sbrighiamoci.

“Corriera”

Presa! E brave, dove scendiamo? Non si ferma sotto casa nostra a quest'ora, quella prima. Sbatti, ok. Ok, scendiamo. Dio santo. Hai te le chiavi giusto? Sì per fortuna, ok grazie al cielo, ok. Clara ci sei? Sì, sì scusate per avervi rovinato la serata. Tranquilla, capita anche alle migliori. Aspetta. Cosa? Aspetta, shh, aspetta. Cosa? Sento qualcosa. Ma che dici. Ma si dietro l'angolo. E va beh, son voci, vai tra. Dici? Ma, sì. Ok, passiamo in fretta. Ehi belle, hei ma guarda chi passa da qua a quest'ora. Camminano. Dai fermatevi un attimo! Scusate ragazzi la nostra amica sta male, andiamo dritte a casa. Ma che sarà mai! Cammina. Dai fermatevi a chiacchierare. Cade una bottiglia e si rompe. Ridono. Ghiacciate. Si muovono dall'altro lato della strada, le seguono. Non ditemi che volete andare a casa così in fretta. Ok ora basta, ci raggiungono i nostri amici fra dieci minuti. Dieci minuti sono lunghi bella. Uno le stringe la guancia con la mano.

Ma che carina. Lasciami andare, non provare a toccarmi. Risate. Ma dai, scherzo non facciamo niente, vogliamo solo chiacchierare, vuoi un sorso? No, stiamo andando a casa. Bottiglia rotta. Non capisco perché abbiate fretta. Dai, sta male, ci vediamo un'altra sera. Si avvicinano. Si allontanano. Passa una macchina. Clara non può correre. Mi dai un bacio? Un bacio e vi lasciamo stare, dai un bacio te a me e la tua amica ad uno dei miei amici. Dai che se no si offendono! Suona un telefono. Che fai non rispondi? Se ti allontani. Mi da fastidio la tua suoneria, dai ora basta scocciare dammi un bacio. Basta ti abbiamo già detto di lasciarci stare. La prende per un braccio. La bacia, lei gli tira un calcio. Si ferma una macchina. Ale e Giuli. Ale ha riaccompagnato a casa Giuli. Si avvicinano. Si allontanano. Che volevano? Non lo so. Piangono. Tieni acceso il tuo maledetto telefono. Scusate ragazze, pensavo tornaste più tardi. Clara è stata male. Tieni acceso il tuo maledetto telefono.

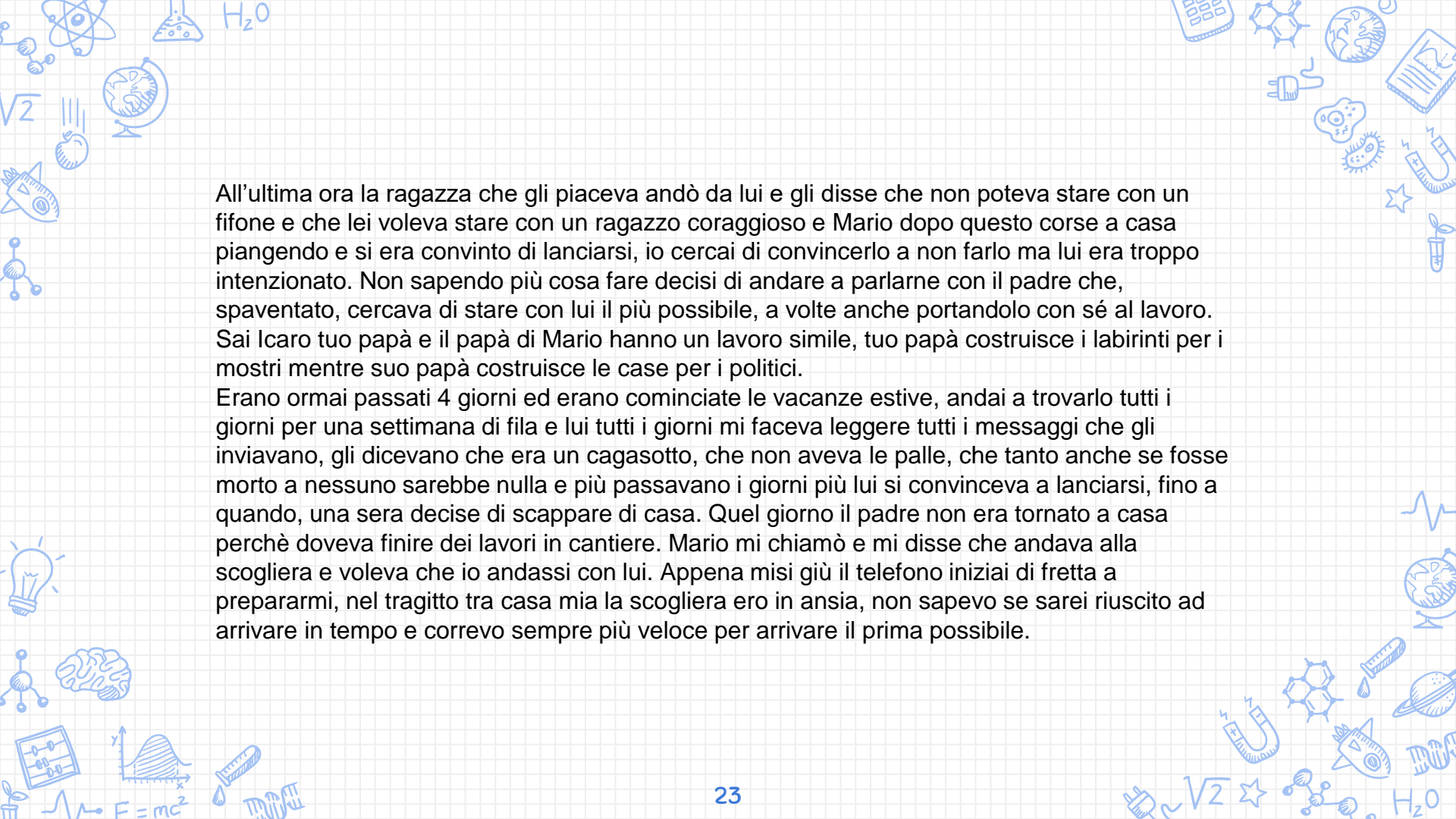
-Spesso quella del rischio è una scelta consapevole solamente a metà. La tendenza a rischiare, all'ottimismo, alla fiducia nelle persone è intrinseca nei giovani e spesso ci troviamo a rischiare senza renderci conto appieno di farlo. Amo la mia fiducia nel mondo e nelle cose e mi è difficile accettare che questa possa, in qualche modo, farmi del male.

Che il cielo protegga Icaro. E benedica questi anni.

Caro Icaro, ti racconterò la storia di un mio amico che, come te, ha voluto rischiare ed “ha volato verso il sole”.

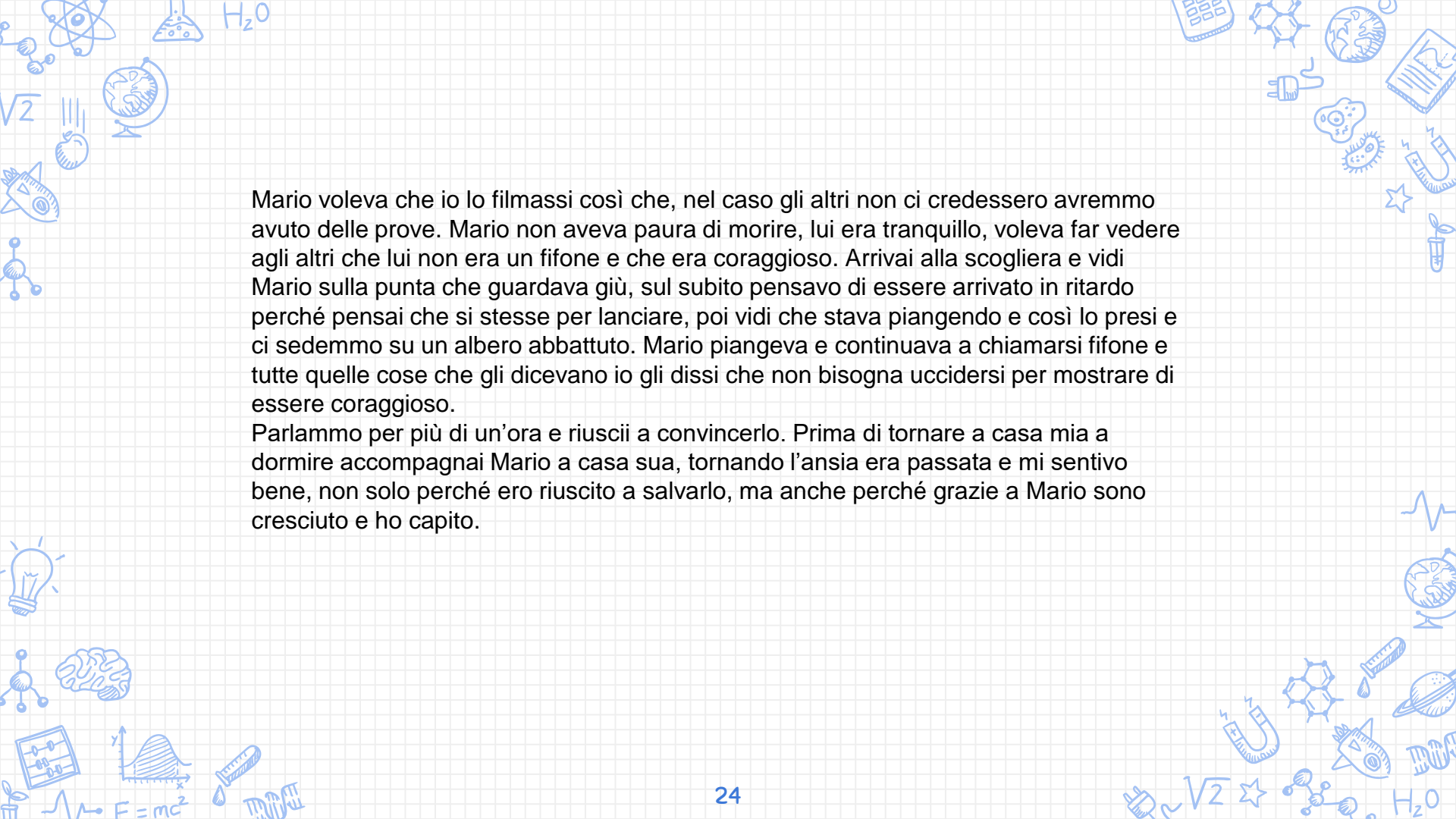
Questo mio amico si chiama Mario, è un ragazzo di 16 anni che frequentava la scuola della sua città. Mario è una persona socievole, ma purtroppo era anche timido e non riusciva ad integrarsi bene con i compagni. Un giorno i due bulletti della scuola dissero a Mario che se voleva unirsi al loro gruppo doveva accettare delle sfide. La prima era quella di rubare delle caramelle in un tabacchino e Mario, pur essendo una persona onesta, decise di farlo per unirsi al gruppo. La seconda sfida era quella di girare in mutande per la nostra città, Mario essendo timido si vergognava tantissimo a fare questa sfida, ma ripensando al gruppo decise di farlo e, un giorno di giugno si tolse tutti i vestiti eccetto le mutande e cominciò a correre.

La terza sfida era quella di lanciarsi in mare da una scogliera che a me sembrava altissima e anche Mario la pensava come me. I due bulletti Mattia e Lorenzo dissero a Mario che doveva farlo se voleva far parte del loro gruppo. Io guardai Mario e gli dissi che per me era una cavolata, che non doveva rischiare la vita per entrare a far parte di un gruppo e lui mi diede ragione. Il giorno dopo, a scuola, Mario venne preso in giro da tutta la scuola, lo chiamavano “fifone” quando girava per i corridoi la gente lo guardava e rideva e lui stava peggio ogni minuto che passava.

A decorative border surrounds the page, featuring various blue line-art icons related to science and mathematics. In the top-left corner, there is a Bohr model of an atom, a beaker with bubbles, the chemical formula H_2O , a globe, a hand, and a rocket. In the top-right corner, there is a calculator, a molecular structure, a globe with a lightning bolt, a book, a plug, a microorganism, a test tube, a star, and a plant. In the bottom-left corner, there is a lightbulb, a brain, a circuit diagram, a graph with axes labeled 'x' and 'y', a test tube, and the equation $E=mc^2$. In the bottom-right corner, there is a molecular structure, a globe with a lightning bolt, a rocket, a DNA helix, and the chemical formula H_2O .

All'ultima ora la ragazza che gli piaceva andò da lui e gli disse che non poteva stare con un fifone e che lei voleva stare con un ragazzo coraggioso e Mario dopo questo corse a casa piangendo e si era convinto di lanciarsi, io cercai di convincerlo a non farlo ma lui era troppo intenzionato. Non sapendo più cosa fare decisi di andare a parlarne con il padre che, spaventato, cercava di stare con lui il più possibile, a volte anche portandolo con sé al lavoro. Sai Icaro tuo papà e il papà di Mario hanno un lavoro simile, tuo papà costruisce i labirinti per i mostri mentre suo papà costruisce le case per i politici.

Erano ormai passati 4 giorni ed erano cominciate le vacanze estive, andai a trovarlo tutti i giorni per una settimana di fila e lui tutti i giorni mi faceva leggere tutti i messaggi che gli inviavano, gli dicevano che era un cagasotto, che non aveva le palle, che tanto anche se fosse morto a nessuno sarebbe nulla e più passavano i giorni più lui si convinceva a lanciarsi, fino a quando, una sera decise di scappare di casa. Quel giorno il padre non era tornato a casa perchè doveva finire dei lavori in cantiere. Mario mi chiamò e mi disse che andava alla scogliera e voleva che io andassi con lui. Appena misi giù il telefono iniziai di fretta a prepararmi, nel tragitto tra casa mia la scogliera ero in ansia, non sapevo se sarei riuscito ad arrivare in tempo e correvo sempre più veloce per arrivare il prima possibile.



Mario voleva che io lo filmassi così che, nel caso gli altri non ci credessero avremmo avuto delle prove. Mario non aveva paura di morire, lui era tranquillo, voleva far vedere agli altri che lui non era un fafone e che era coraggioso. Arrivai alla scogliera e vidi Mario sulla punta che guardava giù, sul subito pensavo di essere arrivato in ritardo perché pensai che si stesse per lanciare, poi vidi che stava piangendo e così lo presi e ci sedemmo su un albero abbattuto. Mario piangeva e continuava a chiamarsi fafone e tutte quelle cose che gli dicevano io gli dissi che non bisogna uccidersi per mostrare di essere coraggioso.

Parlammo per più di un'ora e riuscii a convincerlo. Prima di tornare a casa mia a dormire accompagnai Mario a casa sua, tornando l'ansia era passata e mi sentivo bene, non solo perché ero riuscito a salvarlo, ma anche perché grazie a Mario sono cresciuto e ho capito.